

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 l. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

E' aperto l'abbonamento pel secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 aprile 1867.

Mi corre obbligo di darvi la storia della crisi ministeriale. Non v'è nulla di più facile in questi tempi che fare un ministero, poichè adesso non si bada più al colore: si piglia pur che si pigli.

Ieri la giornata era rossa; e si trattava di un ministero sinistro e di centro sinistro.

La sinistra è stata chiamata al potere da Rattazzi: i capi designati erano Crispi, Ferrara, Deluca. Ma la sinistra non era ancora contenta. Voleva un quarto ministro, e per aggiunta Cialdini alla guerra. Era impossibile, come vedete, soddisfare a tutte queste pretese. Quando si seppe che il Rattazzi non poteva corrispondere a tali esigenze, l'onorevole Crispi disse che si ritirava da ogni combinazione.

Addio sinistra; questa combinazione se ne va in Emaus.

Il comm. Rattazzi non si scompone: visto che dalla sinistra non c'è nulla da fare, si volge *tout bonnement* alla destra, e invita D'Afflitto, Cambray Digny e il general Revel.

Come è facile scorgere, quando non è più questione di colori, fare un gabinetto è la cosa più agevole di questo mondo. Ci sono 800 individui tra senatori e deputati, e in 800 è facile trovare 9 individui che si sacrificino pel bene della patria!

La lista d'oggi è questa: Rattazzi all'interno, Visconti-Venosta agli esteri, Correnti all'istruzione, Tecchio alla grazia e giustizia, D'Afflitto ai lavori pubblici, Cambray Digny all'agricoltura, gen. Revel alla guerra, generale Pescetto alla marina, Ferrara alle finanze.

La sinistra è esclusa intieramente, e si trovano in campo le seguenti gradazioni.

Destra pura: D'Afflitto, Cambray Digny, Visconti Venosta, Revel.

Centro sinistro: Rattazzi, Tecchio, Pescetto.

Colore ignoto: Correnti, Ferrara.

Non era ancora certa la accettazione di Tecchio: ma il Rattazzi aveva già in pronto un altro magistrato.

Può durare un ministero fatto in questo modo? Si crede di no. Ieri la sinistra aveva imposto due altre condizioni: ritirare il decreto del 28 marzo e licenziare due prefetti.

Uno di questi certamente doveva essere Gualterio.

Nella sala dei Duecento vi era oggi un po' di agitazione, e dicevasi che non è regolare costituire i ministeri senza considerazione di colore e passando rapidamente da un partito all'altro.

La sinistra intende di imporsi e si tiene forte assai per questo che ha con sè i Piemontesi. La *Permanente* fa guerra a Rattazzi senza posa e senza ritegno. Qualunque sia il ministero che riesce, l'averà una vacanza parlamentare abbastanza lunga per dar tempo ai ministri nuovi di potersi orientare.

Ai primi di maggio si aprirebbe una nuova sessione con discorso della Corona; perocchè il gabinetto nascente vuole dare il suo programma.

La presidenza del Consiglio è un'ottima nicchia per Rattazzi, se i colleghi non distruggono il decreto del 28 marzo. Da chi fu fatto quel decreto? Alcuni dicono da Celestino Bianchi, ma non è vero; è fatto da Cordova. Così almeno si assicura. Per intendersi tra la sinistra e Rattazzi vi era un'altra difficoltà. Crispi voleva lui l'interno, e Rattazzi lo voleva tenere lui. Accordarsi gli era impossibile. Il portafoglio dell'interno fa gola a molti, non so per quale motivo; forse perchè il ministro dell'interno è quello che realmente governa.

Pare che il generale Pescetto, andando al suo dicastero, abbia intenzione di sciogliere la marina attuale e ricostituirla su altro organico.

Il processo Persano sarà finito prima di lunedì prossimo.

La questione del Lussemburgo fa abbuiare l'orizzonte, e ormai sono pochi quelli che non credono in una guerra tra la Francia e la Prussia.

Il dep. Villa parti per Villanova dove gli elettori gli offrono un banchetto di congratulazione.

## Probabilità di ricomposizione ministeriale

Dalla Nazione:

Fallita la combinazione con la sinistra, l'on. Rattazzi cercò nella destra gli elementi per compiere il Gabinetto nella giornata di ieri.

Però fino a questo momento non possiamo dare alcuna positiva notizia. Le voci che correvano ieri sera nei circoli politici erano o inesatte o premature.

Si conferma che l'onorevole Rattazzi riterrà la presidenza e l'interno; il commendatore Ferrara avrà il portafoglio delle finanze; il general Revel quello della guerra, e il general Pescetto la marina. Credesi che gli onorevoli Visconti-Venosta e Correnti abbiano declinato l'offerta di formar parte del gabinetto. Pei portafogli degli affari esteri, dei lavori pubblici e di Grazia e Giustizia parlasi dei signori senatori D'Afflitto, Cambray Digny e Tecchio.

Nelle ore della sera si affermò che l'onorevole Visconti-Venosta non avesse accettato di far parte del Gabinetto il che avrebbe prodotto il ritiro dei Senatori D'Afflitto e Digny.

La crisi ministeriale non pare quindi prossima al suo termine.

Quando trattavasi la combinazione Rattazzi Crispi, l'onorevole Zanardelli era designato come segretario generale del ministero dell'interno. Non sappiamo quali sieno in questo proposito le idee dell'onorevole Rattazzi di fronte alla nuova combinazione.

Dall'Opinione:

L'onorevole Rattazzi ha, da quanto si annunzia, condotte a termine le trattative pel nuovo Gabinetto, che rimane composto come segue:

Presidenza ed interni	Rattazzi
Esteri	Visconti Venosta
Finanze	Ferrara
Guerra	gen. Di Revel
Marina	general Pescetto
Lavori pubblici	D'Afflitto
Istruzione pubblica	Correnti
Grazia e giustizia	Tecchio
Agricoltura e commercio	Cambray-Digny.

Dalla Gazzetta d'Italia:

La combinazione ministeriale annunziata ieri nei giornali è completamente fallita.

L'onorevole Rattazzi, dopo aver fatto atto di deferenza all'opposizione, offerendole una eminente posizione nel Gabinetto, è stato costretto a respingere recisamente le soverchie ed ingiustificabili pretese della medesima.

L'opposizione credeva che manifestando ritrosia o spiegando soverchia baldanza, sarebbe divenuta arbitra sola della situazione. Fu questo uno dei molti errori che l'opposizione non cesserà così presto di commettere.

L'onorevole Rattazzi ha potuto comporre il Gabinetto, anche senza il concorso degli onorevoli Crispi e Ferrara.

Infatti il Ministero può ritenersi come composto, sebbene ancora taluni di quelli chiamati a farne parte non abbiano dato un assenso definitivo.

Finora sono certe e sicure le nomine seguenti:

Rattazzi — Presidenza e interni.
F. Ferrara, consigliere della Corte de'conti
— Finanze.
Generale Thaon di Revel — Guerra.
Generale Pescetto — Marina.
Commendatore Tecchio — Grazia e giustizia.

Non hanno ancora definitivamente accettato, ma pare che accetteranno:

Visconti-Venosta — Esteri.
Correnti — Istruzione pubblica.
Marchese D'Afflitto — Lavori pubblici.
Conte Cambray-Digny — Agricoltura e commercio.

Domani nella tornata pubblica della Camera sarà annunziata la composizione del Gabinetto.

Stamane è arrivato da Torino a Firenze l'onorevole Lanza.

Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli conte di San Martino e marchese di Rora.

È pure arrivato quest'oggi a Firenze il senatore conte Pasolini, prefetto di Venezia.

Siamo in grado di smentire assolutamente la notizia data dall'*Armonia* che in questi scorsi giorni fosse stato offerto il portafoglio delle finanze all'onorevole G. B. Castellani. L'offerta non poteva aver luogo dal momento che nessuno aveva pensato che si sarebbe potuto trovare un ministro delle finanze nel deputato di Montalcino.

A titolo di documento riferiamo dal *Diritto* la seguente lettera dell'on. Carlo Cattaneo:

## Ai liberi elettori.

Lettera prima

I giornali, ed alcuni anche dei più ossequiosi, notarono, con riprovazione più o meno severa, quattro gravi fatti, che il potere si permise in breve intervallo di tempo, e che (solo in parte elusi) tendono sempre a sovvertire l'ordine pubblico e il patto su cui si fonda.

Primamente, coll'esca d'una sognata *rendizione finanziaria*, si tentò di sedurre ad un'alleanza teorica la coscienza della nazione. — Poi con questo nuovo strumento di seduzione elettorale e coll'ingiusto congedo della Camera, si tentò di pervenire a quella cadaverica unanimità parlamentare che sarebbe seguita alla esclusione d'ogni elemento libero.

Si la prima speranza come la seconda vennero *fin qui* sventate dal senno dei liberi elettori.

In terzo luogo, il discorso della Corona intimò alle provincie una più intensa azione dell'autorità prefettizia.

Il fatto più recente e più grave è il decreto che sovrappone un arbitrio supremo a ministri non più ministri. Questo è il punto dove il fatto varca apertamente i limiti dell'ordine legale.

Finchè le persone dei singoli ministri potevano rappresentare, con certa parità di poteri e di responsabilità, le singole parti contraenti, che costituirono lo Stato, poteva dirsi che il Ministero, nel suo legale complesso, rappresentasse in perpetuo quella *« volontà della nazione »*, nel cui nome ogni atto della Corona si legittima in nome di Dio. Or se il masso informe della forza concentrata potesse ad ogni momento devolversi dall'uno all'altro *prefetto del pretorio*, dall'uno all'altro *favorito*; se nulla gli impedisse di trar seco nelle vertigini dell'arbitrio tutto lo strato erratico dei comandi civili e militari, nonchè i settemila aeroliti, che possono discendere dalle nubi del potere sulle settemila municipalità: — la nazione potrebbe soggiacere al disonore e alle angosce d'una perpetua crisi.

Peggio poi se, nel seno della nazione disarmata, l'alternativa dell'immenso arbitrio cadesse colà dove in qualche più dura cervice sopravvivessero le illusioni dell'arbitrio armato.

Elettori, voi vedete nel decreto sovvertitore l'improvvisa evocazione d'un potere che il patto nazionale non prevede nemmeno nel regnante. Voi vedete quante variabili conseguenze seco può trarre l'attitudine personale d'uno o d'altro arbitro supremo. Ciò costituisce il colpo di Stato. Colpo di Stato non è per sè colpo di sangue. Divien colpo di sangue, ove gli accada d'incontrare una resistenza; o gli giovi di provocarla. Macchiavelli notò che i mali tessuti si compiono col sangue.

Or questo può sempre avverarsi! Elettori, voi non sapete chi sarà vostro arbitro oggi; voi non sapete chi lo sarà domani.

Codesto non è ordine pubblico; non è volere della nazione, nè grazia di Dio!

Elettori, voi non vedrete ristaurato l'edificio delle finanze e del credito, finchè non venga corretto ogni potere illegale.

Adunati, a termini di legge, in Comitati permanenti, salvate le libere istituzioni; salvate il patto nazionale, comunque sia. Richiamate all'ordine il potere e gli eletti vostri che si fanno complici alle aberrazioni del potere.

Siate solleciti come foste assennati.  
5 aprile 1867.

CARLO CATTANEO.

## NOTIZIE ITALIANE

— Registriamo con tutta riserva la notizia che togliamo da una nostra lettera, del concentramento di molta truppa alle frontiere pontificie.

— Sappiamo che il 5 corrente è stato sventato a Palermo un colpo che i reazionari di quella città volevano fare simile a quello del passato anno.

Si richiederebbe a Palermo e nella Sicilia in generale un maggior numero di soldati.

Speriamo che il Governo provvederà senza indugio se pure non ha, come crediamo, già provveduto.

— La guardia nazionale di Treviso mandava ieri, — giorno anniversario del memorando patto stretto, sette secoli fa nel monastero di Pontida contro l'imperatore Barbarossa, — un fraterno saluto a Milano che immediatamente e con pari gentilezza rispondeva all'idea generosa de' nostri concittadini. Trascriviamo letteralmente i due telegrafi:

## Al Municipio di Milano

Anche le nazioni vivono di memorie. — Infrante le catene del servaggio, i figli degli antichi Cappelletti di Treviso vi mandano un fraterno saluto, rinnovando quel giuramento che i padri loro pronunciarono coi vostri, sette secoli or sono in Pontida.

I militi  
della Guardia Nazionale

## Alla G. N. Treviso

Il Municipio di Milano, a nome dei concittadini, ricambia il fraterno saluto ai liberi figli degli antichi Cappelletti di Treviso, rinnovando in questo memorando giorno il giuramento per conservare la conseguita nazionale indipendenza.

Il Sindaco  
Berretta

Dall'Italia:

— Abbiamo ricevuto questa lettera dal generale Garibaldi, che egli indirizza agli elettori del primo collegio di Napoli. Parlando Garibaldi, ogni parola di aggiunta è soverchia:

*Agli elettori del primo Collegio di Napoli*

Voi mi avete dato molte prove d'affetto, io le ricordo: mi avete due volte affidato il vostro onorevole mandato, ed altrettante volte lo avete affidato a due persone a me carissime — quali sono Cairoli ed Avezzana.

E nella ultima lotta — quantunque non coronata da felice successo — non mancaste all'antica fede.

Intanto la elezione del competitore del nostro Avezzana è stata annullata, bisogna quindi riunire le vostre forze e raddoppiare di zelo, onde dall'urna patriottica del 1.º Collegio della prima Metropoli d'Italia esca vittorioso il nome del difensore di Genova, di Roma, e di Monte sant'Angelo, il nome dell'integerrimo patriota, dell'intimo mio amico, generale Giuseppe Avezzana.

Io ve ne sarò riconoscente.

San Fiorano 2 aprile 1867.

## G. Garibaldi.

— La Colonia italiana in Egitto inviava a Sua Maestà il Re nostro il seguente indirizzo:

*A Sua Maestà  
Vittorio Emanuele II Re d'Italia.*

SIRE,

La Colonia italiana stabilita in Egitto ebbe le tante volte motivo di sperimentare quale ventura sia il dirsi suddito di Vittorio Emanuele, re prode e leale, che la storia rammenterà come il solo sovrano dai popoli nominato Re Galantuomo.

Se poi è dolce ai nostri cuori, o Sire, esternarvi l'indelebile gratitudine che per la Maestà Vostra conserva gelosa questa Colonia intera per avere Voi lo scorso anno compiuto il grande programma nazionale unendo la cara Venezia alle provincie sorelle, così sentiamo pure il bisogno d'innalzare la nostra voce al Vostro trono, onde ringraziarvi di quanto nuovamente Vi degnaste fare per noi mandando al Vicerè d'Egitto un attestato della Vostra benevolenza e particolare simpatia, onde tale avvenimento si converta in vantaggio della Colonia italiana.

Questa, o Sire, serberà imperitura memoria dei risultati ottenuti dalla missione del signor Verasis di Castiglione, poichè essa dovrà contribuire a far prosperare qui il commercio e la industria italiana, unico mezzo per rinnovare in queste contrade, se non le glorie e la potenza, almeno il lustro e la influenza dei nostri padri.

Accettate, o Sire, queste parole come espressione sincera di devozione che innalza

alla Maestà Vostra una parte dei venticinque milioni di sudditi cui è dato salutarvi loro Sovrano e padre.

Alessandria d'Egitto 25 febbraio 1867.

(Seguono le firme in gran numero)

— Dall'Italia:

Il colonnello De Sauget capo di stato maggiore del Dipartimento militare di Napoli, seguito da un capitano pure di stato maggiore, è partito per un giro d'ispezione nelle zone più infestate dal brigantaggio.

Da un ufficiale sì esperto e sì colto come l'egregio colonnello De Sauget noi non possiamo che attenderci dei provvedimenti, presi sul luogo, atti a sollevare le sventurate popolazioni che vivono da sette anni sotto il flagello del brigantaggio.

Le ultime misure prese dal generale Durando hanno già cominciato a produrre buoni frutti in alcune località. Ora vediamo con piacere crescere l'attività al nostro Gran Comando: tanto più che i briganti con la primavera si vanno preparando ad una campagna più seria dell'anno scorso. Auguriamoci, se è possibile, che questa estate sia l'ultima pel brigantaggio del napoletano.

— Dallo stesso giornale:

Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni, la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

In tal modo avremo fra due mesi nel Mediterraneo la flotta inglese, la francese, la russa, la prussiana, l'austriaca, l'italiana, l'americana, la turca e la spagnola.

Tutte queste forze, secondo gli ottimisti ad ogni costo, vengono per una passeggiata di piacere!

## NOTIZIE ESTERE

— Il generale Calergis è atteso a Marsiglia oggi, ove deve imbarcarsi per il Pireo. Si crede che la sua andata in Grecia si colleghi ad importanti questioni politiche.

— Il *Mémorial diplomatique* in un notevole articolo scrive:

« A Berlino non s'ignora che la Francia considera ogni intervento della Prussia nella questione del Lussemburgo come contrario al diritto internazionale. Non crediamo di ardir troppo dicendo, che la Francia non modificherà a nessun prezzo le sue opinioni circa alle ingerenze del gabinetto di Berlino in tale questione che riguarda soltanto l'Olanda. »

La conclusione dell'articolo è: o la Prussia evacuerà il Lussemburgo, o la guerra.

— Scrivono da Parigi all'*Opinion*: L'imperatrice Eugenia è molto triste e sofferente da qualche tempo. Ne è cagione la salute poco florida del principe imperiale.

— Fuvvi ieri sera a Londra una riunione di 254 deputati liberali in casa di Gladstone, il quale con linguaggio assai moderato disse che egli desidera che l'attuale *bill* di riforma sia adottato, benchè i liberali debbano insistere per certi miglioramenti. Brighted Ayrton hanno appoggiato Gladstone.

Il *Morning Herald* dice che il governo combatterà la proposizione adottata ieri sera dalla riunione dei deputati liberali e che egli considererà l'adozione di quella proposta come un voto di sfiducia.

— Si annunzia da Vienna che i dodici reggimenti d'artiglieria di campagna sono aumentati di due batterie ognuno, cioè di 192 pezzi.

— Scrivono da Berlino:

Nei circoli ufficiali, si cerca ogni modo per far che il pubblico non creda che il nuovo prestito di 30 milioni oggidì sia occasionato dalle eventualità di vicina guerra.

— Molte famiglie abbandonano in fretta la Spagna e soprattutto la capitale, onde non trovarsi in mezzo ai disordini di una rivoluzione, ed altre si approvisionano per non rimanere prive di viveri quando si impegni la lotta.

— Leggesi in una corrispondenza parigina citata dalla *Liberté*:

In tutti i nostri arsenali si lavora con attività febbrile, le manifatture di armi d'Inghilterra e Belgio sono occupate ad eseguire le urgenti ordinazioni del nostro governo, e queste precauzioni sono interpretate in un senso che non occorre precisare. Così, più ci avviciniamo alla bella stagione, si fa maggiore il numero di coloro che credono ad eventualità guerresche.

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

## Alta Corte di Giustizia.

Seduta del 6 aprile

## Causa contro l'Ammiraglio PERSANO

La seduta è aperta colle solite formalità.

Fatto l'appello si trovano presenti 115 senatori. Le tribune sono più affollate del solito; si prosegue l'esame dei testimoni.

*D'Amico* (già capo dello stato maggiore generale) depone intorno al fatto d'Ancona del 27 giugno, che, se non tutte, molte navi erano in grado d'inseguire il nemico. Aggiunge che quando, dopo insistenze del Governo, la flotta partì da Ancona l'8 luglio, egli ebbe l'ordine di farla dirigere verso monte Cornero raccomandandogli l'ammiraglio di farla navigare in modo da non essere veduta nè dalle coste d'Italia, nè da quelle nemiche. Racconta come alle sue insistenze d'agire, Persano diceva sempre che era meglio attendere le altre navi e l'*Affondatore*; che un forte diverbio aveva avuto l'ammiraglio col ministro De Pretis che insisteva si agisse ad ogni modo.

Il teste parla della sua esplorazione a Lissa, dopo la quale riputava impossibile l'espugnarla e prenderla con un colpo di mano. Conferma quanto disse Paolucci su tal proposito.

*D'Amico* racconta l'ordine del combattimento di Lissa e come Persano gli aveva comandato di seguirlo sull'*Affondatore*, sulla quale nave si è andato molto in fretta, ritardando il moto del *Re d'Italia*, che rimase lontano così dall'*Ancona* che doveva sostenerlo nella battaglia. E d'opinione che ora sono pochi gli ordini che possono darsi durante il combattimento, ma esser vero che i soli segni semplici potevano farsi dall'*Affondatore* ed esser veduti dalle altre navi.

Assicura che dopo il primo attacco, pregò e ripregò l'ammiraglio di riattaccare la battaglia, ma egli rispose che al disopra della sua gloria vi era il paese, (*bisbigli*) e che seguire il nemico era esporsi a grave pericolo.

Domandato Persano, da un senatore, perchè non aveva riattaccato la battaglia, risponde che si rimetteva al giudizio degli uomini competenti, se non era meglio riparare prima le navi e poi correre addosso al nemico.

*D'Amico* interrogato se fosse vero, che quando l'*Affondatore* devì dal *Kaiser*, Persano alle rimostranze altrui abbia risposto: *comando io*, egli risponde aver sentite queste sole parole, ma coloro che erano più vicini gli dissero che aggiunse: « Oltre al dovere di battermi ho il dovere di sorvegliare la battaglia. » (*Risa*).

*Sandri* racconta come aveva eseguita la sua commissione di tagliare il telegrafo e come aveva manifestata la sua sicurezza, che sarebbero attaccati dalla flotta austriaca mossa da Pola.

Si sentono poscia *Imbert, Martini, Franklin, Pucci, Roberti* ed il suo luogotenente di vascello *Rezzasco* i quali tutti confermano i fatti già deposti, e che i segnali fatti dall'*Affondatore*, dopo la battaglia, si seguivano con tale precipitazione che era impossibile eseguirli.

La prossima udienza a martedì.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 aprile.

Presidenza MARI

È aperta colle solite formalità.

*Ricci G.* partecipa alla Camera che i lavori della Commissione del Bilancio sono già molto inoltrati e domanda una copia dell'ultima appendice presentata dal ministro delle finanze, ed il presidente promette gliela farà avere al più presto possibile.

Si riferisce che la Commissione per presentare la risposta all'indirizzo fu ricevuta dal Re, che ha ringraziata la Camera, e che manifestò la speranza che il Parlamento sarà sollecito e concorde nel provvedere al ristaurò delle finanze.

Sono convalidate diverse elezioni e dopo animata discussione è annullata quella di Mantova nella persona di Garibaldi.

*Avitabile* opta per Gerace; resta perciò vacante il Collegio di Campagna.

*Protasi* svolge il suo progetto di legge per una tassa sui focolari nei comuni aperti, che è appoggiata.

Seduta dell' 8 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

*Oliva e Gritti* prestano giuramento.

*Garibaldi* manda un dispaccio, in cui dichiara di optare pel il Collegio di Ozieri. Restano quindi vacanti i Collegi di Andria e Napoli.

Nella votazione di sabato per la nomina dei commissari di vigilanza rimasero eletti gli onorevoli *Grossi* e *Pisanelli*.

Per completare la Commissione vi sarà oggi ballottaggio fra i deputati *Abignenti* e *Marsico*.

*Lanza e Zuradelli* prestano giuramento.

*Minervini* presenta un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici. Gli uffici hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato *Catucci*. Il rumore che regna nell'aula c'impedisce di afferrare l'oggetto di questo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la verifica di poteri.

Si riferisce intorno all'elezione avvenuta nel Collegio di Cotrone nella persona dell'onorevole *Cosentini*.

Sopra quest'elezione pervennero all'ufficio diverse carte che parlano di gravi disordini avvenuti il 10 marzo in Cotrone.

In seguito a questa notizia, sorse in seno all'ufficio una viva discussione. Gli uni sostenevano la convalidazione, gli altri volevano che si sospendesse qualunque deliberazione in proposito. Allorchè si venne ai voti, undici votarono per la prima opinione, undici per la seconda, uno si astenne: cosicchè il relatore è messo nell'impossibilità di fare proposte, e si rimette perciò, per la decisione, alla saggezza della Camera.

*Guersoni* si dichiara favorevole alla convalidazione di quest'elezione. A questo proposito si estende nel raccontare per filo e per segno la discussione che ebbe luogo intorno a quest'elezione nell'ufficio.

*Pisanelli* sostiene che, in vista della gravità dei fatti denunziati, la Camera deve sospendere qualunque deliberazione.

Parlano ancora sopra questa elezione gli onorevoli *Salaris, De Filippo, Lazzaro, Civinini*. Specialmente le parole di quest'ultimo, il quale sostiene che vi fu pressione e che è necessario di sospendere ogni deliberazione intorno questa elezione, sollevano a più riprese i *dinieggi* ed i rumori della sinistra.

Dopo approvata la chiusura la Camera approva la proposta dell'on. *Pisanelli*, la quale consiste nel sospendere ogni deliberazione sopra questa elezione e un'inchiesta parlamentare.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani seduta al tocco.

## COMMEMORAZIONE

DEI MARTIRI DI SORIO NEL 1848

« Col ricordare i patrii avvenimenti riconfermiamo nella nostra mente il proposito di non voler più stranieri in casa nostra. »

« Giuriamo sulle ossa dei nostri martiri di cui oggi veneriamo la memoria, di dare tutte le nostre forze al mantenimento dell'Italia una e libera. »

Ed in un altro ordine di idee:

« Per l'istruzione del popolo vale più una di queste feste di quello che cento leggi di ministri o cento discorsi dei sentimentalisti ed umanitarii. »

Ed in un altro ancora:

« L'uomo nelle amarezze della vita ritempra l'anima a nuove lotte — nelle gioie e negli entusiasmi logora il suo cuore. »

Questi ed altri sentimenti formavano il tema dei discorsi di quell'immensa folla di gente convenuta ieri a Sorio.

Conosco le mie forze deboli a tratteggiarvi la festa nazionale di ieri con colori che possano darvene una esatta idea — è perciò che assumo il carattere di fotografo. Spero potervi così delineare il quadro ed i parziali episodi con linee precise — vi mancherà quella vita che solo il genio sa trasfondere nelle creazioni degli artisti, ma vi sarà la verità. — Nè se n'abbiano a male i fotografi se li pospongo ai pittori e se mi pongo al loro livello. Anche tra i fotografi ve ne sono di più o meno buoni. Io mi pongo tra questi ultimi.

Se la mia macchina visiva non errò, tra le 20 e le 30 mila dovevano essere le persone convenute ieri a Montebello e Sorio.

Alle 7 antimeridiane centocinquanta militi della nostra G. N. con la banda e con numerosa ufficialità partivano da qui, e giunti

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

**Quesito 1.** Si domanda se sia o meno abolito il concordato in queste provincie e se le autorità giudiziarie debbano, o meno passare agli atti tutte quelle cause matrimoniali pendenti, per il rifiuto delle curie alla riconsegna delle carte e documenti depositati al suo ufficio?

**Quesito 2.** Sappiamo con sicurezza che l'amministrazione dell'Arca (del Santo, d'accordo con la Commissione incaricata alla presa in possesso del patrimonio dei Minori Conventuali, aveva presentato alla curia un elenco di nomi per l'ufficiatura e custodia del tempio di sant'Antonio e che questa curia opponeva il suo veto perchè a capo degli officiatori era designato l'ex parroco Guglielmi. Vuolsi forse deludere la legge mantenendo nel soppresso convento la Comunità Monastica che la legge ha abolito? Questo odio implacabile contro l'onesto Guglielmi da chi è ispirato?

Non crediamo di errare se affermiamo che è Roma che regola qui ogni cosa, a dispetto delle leggi italiane.

Sappiamo che lungo le Acquette frequentano i pescatori i quali per raccogliere il pesce rovesciano le reti in sulla strada ammucchiando la melma sull'orlo del fossato, provocando così un'esalazione insalubre, col pericolo anche d'adombrare i cavalli che passano.

È uscita in Padova coi tipi del sig. Francesco Sacchetto la prelezione ai corsi di filologia greca col titolo: Degli' intendimenti e del metodo della filologia classica, letta nella R. Università di Padova il 12 marzo 1867 dal prof. Eugenio Ferrai.

Ci venne gentilmente comunicato il primo bilancio trimestrale a tutto 31 marzo 1867 della Società Alimentare Cooperativa degli Operai di Padova, che dà i seguenti risultati:

Movimento d'affari nel trimestre . . . . .	L. 8,635. 08
Debito de' soci in conto azioni, generi in restanza, valore attrezzi e mobili di negozio, cassa, crediti . . . . .	» 2,250. 55
Credito de' soci in conto azioni (capitale) interessi della Cassa di risparmio, creditori diversi . . . . .	» 1,937. 64
Utile . . . . .	L. 312. 91

Ai compratori viene dato in dividendo il 3 per 100 e in proporzione degli acquisti fatti. La seconda e terza festa di pasqua ed il 25 corrente si effettueranno i pagamenti presso il locale della Società, via due vecchie presso il Monte.

L'adunanza generale degli azionisti della Banca Mutua popolare, che doveva aver luogo la scorsa domenica, andò deserta per non aversi ottenuto il terzo dei soci, come vuole lo Statuto. L'adunanza avrà dunque luogo domenica 14 presso la Società d'incoraggiamento alle ore 12. Si spera che l'intervento dei soci sarà numeroso.

Aggiungiamo alla notizia data ieri sull'adunanza dell'Accademia di Scienze lettere ed arti in Padova che oltre il prof. Bellavitis lesse pure il prof. Francesco Rossetti un'applaudita memoria di Scienze fisiche, appoggiando la sua esposizione ad opportuni esperimenti.

Un avviso del Teatro de' Concordi annunciava che nella sera di sabato 6 corr., fra gli atti dell'opera « Chi dura vince » vi avrebbe eseguiti tre pezzi sul violoncello il celebre *Concertista* sig. Carlo Piacuzzi. — Signori impresari, e voi che fate per essi, un po' più di giustizia e convenienza e un po' meno di ciarlatanismo e di bassa adulazione, che voi non ponete che unicamente a vostro profitto onde attrarre con una parola dei biglietti di più, mentre l'artista che strombazzate per *celebre*, conscio del suo merito, ma pur umile tanto, lo fate arrossire non so se maggiormente per le espressioni dell'annuncio, che per la meschina retribuzione che gli porgete, ben indegna di quella *celebrità*, che pur a parole gli attribuite. — Sabato sera difatto, fra lo scarso pubblico che il *Caporale di Settmana* al Teatro Sociale e qualche altro trattamento in case private lasciarono libero

di recarsi al Teatro Concordi, il *Piacuzzi* vi si fece udire in tre pezzi cioè nell'*Andante Religioso* e nel *Concerto sulla Linda*, entrambi del M. Piatti, ed in una *Fantasia sulla Sonnambula* del M. Quereghi, egregiamente accompagnato dal nostro esimio maestro concertatore sig. Bonazzo che per simpatia e per amor dell'arte gentilmente si prestò. — Festeggiato il concertista dalla cortesia del pubblico al primo apparir sulla scena, fu dappoi calorosamente festeggiato dall'ammirazione del pubblico medesimo durante e dopo i singoli pezzi, e venne più e più volte appellato al proscenio. La modestia, il contegno dignitoso e gentile di quell'artista, dal cui volto, dal cui tratto non un sintomo traspare di jattanza e ciarlataneria, a mille doppi accrescono i non comuni pregi del sicuro, dell'ispirato concertista. Egli sa trattare il canto in modo che ti discende direttamente al cuore, e sa vincere talmente le difficoltà, che queste sotto il suo arco, sotto le sue dita ti appaion quasi giuoco da fanciulli. — Noi amiamo la musica del sentimento e dell'affetto; e il gusto barocco dell'epoca, il quale sulle superate difficoltà getta la base di celebrità d'un artista, noi lo sdegniamo. Annoiati ed ingannati molte volte dalle splendide promesse e dalle ciurmerie dei *concertisti tourists*, siamo ben parchi nel gittar loro una palma od un elogio; ma all'egregio *Carlo Piacuzzi* sarebbe scortesie, sarebbe ingiustizia il negare una calda parola di encomio. Egli fa onore ed al Conservatorio da cui uscì, ed alla Italia nostra; così pur fosse che gli sorridessero più miti e fecondi in avvenire gl'impresari e la sorte!

A S. Sofia in Padova nella notte del 2 aprile alcuni predoni entrarono nella casa del nob. sig. Balbi Giuseppe, mediante scalata e rottura, e vi asportarono molti effetti pel valore di L. 87. 50.

La notte del 28 al 29 marzo ignoti malfattori penetrarono mediante scalata nel fienile di certo Cecato Paolo in frazione di Tramonte comune di Teolo, e mediante l'alzamento di una tavola e tre mattoni scesero nella cantina e lo derubarono di vari oggetti di biancheria.

## Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MALTA, 7. — La flotta corazzata Inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi che vada nelle acque di Spagna.

MONACO, 8. — La *Gazz. di Baviera* dice che il Re doveva fare un viaggio di quattro settimane; ma rinunziò per motivo della grave piega che prendono gli avvenimenti politici.

PIETROBURGO, 8. — Da fonte autentica dichiarasi falsa la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in senso sfavorevole alla cessione del Lussemburgo alla Francia. Dichiarasi pure falso che la Russia si sia pronunciata sopra la cessione di Candia.

FIRENZE. — L'*Avanguardia* smentisce che Crispi abbia scritto a Rattazzi che per conservare l'appoggio de' suoi amici, egli non poteva accettare che il Ministero degli Interni. Il rifiuto di Crispi ebbe tutt'altro motivo.

PARIGI, 8. — Corpo legislativo; Favre, Lambrecht e Josseau domandano interpellare circa il Lussemburgo. Il presidente della Camera annuncia avere ricevuto un decreto che autorizza Moustier fare al Senato ed al Corpo legislativo una dichiarazione. Moustier annuncia avere ricevuto l'ordine dall'imperatore per far conoscere alla Camera le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del Lussemburgo e la situazione attuale di tale vertenza. Il Governo, mosso dagli interessi della Francia, che esigono la conservazione della pace, trattò tale vertenza con idee conciliative e pacifiche; non fu esso che sollevò la questione. La situazione indecisa del Lussemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio d'idee tra la Francia e l'Olanda. Queste trattative preliminari nulla avevano d'ufficiale quando il Gabinetto Olandese credette dover consultare la Prussia che rispose invocando il trattato del 1839. Il Governo francese non ha mai ravvisato tale questione che sotto i tre seguenti punti di vista: consenso libero dell'Olanda; esame leale dei trattati fatti dalle grandi potenze; voto delle popolazioni mediante il suffragio universale. Il Governo francese è disposto ad esaminare la questione colle potenze; crede dunque che la pace non potrebbe essere turbata. (*Approvazione, movimenti diversi*).

Il presidente dice che le interpellanze se-

guiranno il loro corso, e saranno rinviate agli uffici. Thiers dice di riconoscere che il Governo prese l'iniziativa colla comunicazione che fece; ma la comunicazione non fornisce una base sufficiente a discussione; che il Governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati cogli altri Gabinetti.

Rouher risponde che i termini stessi della comunicazione dimostrano che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche ufficiali. Il Governo non ha dunque dispacci da comunicare se gli uffici autorizzassero delle interpellanze. Però la dichiarazione del Governo è tale da soddisfare le suscettività del Corpo legislativo e della pubblica opinione. Dopo le osservazioni di Ollivier e Bernyot le domande d'interpellanza vengono rinviare agli uffici. — L'*Etendard* dice che Russia ed Austria espressero, relativamente al trattato del 1839 ed alla questione del Lussemburgo, un'opinione identica a quella dell'Inghilterra.

BERLINO, 7. — Una riunione popolare dichiarò a grande maggioranza che il Lussemburgo non deve mai essere separato dalla Germania, e dovere il popolo tedesco agire con tutte le forze perchè esso sia riunito al più presto colla Germania. La riunione pronunziò contro l'idea di far votare i Lussemburghesi.

PARIGI, 7. — Le voci che l'invio coll'*ultimatum* alla Prussia, Mac Mahon sia chiamato a Parigi e trattisi d'un prossimo prestito di 300 milioni sono smentite.

L'*Etendard* annunzia che avendo la Prussia creduto dover consultare i firmatari del trattato del 1839 la Francia dovette mettersi in rapporto con essi. L'affare è posto ora sul terreno diplomatico, e tutto fa credere che non uscirà da questo terreno.

La *Patrie* dopo consultate alcune voci dice che il paese sa che sul terreno diplomatico il Governo conserva la sua proverbiale abilità e nulla può farlo deviare dallo scopo cui mira che consiste nel far rispettare il suo diritto nel soddisfare le nostre pretese, e nell'accrescere la nostra influenza.

La *France* dice che il Governo dell'Imperatore mostrò sinora grande prudenza, che potè raffrenare benchè difficilmente, l'emozione e le aspirazioni destate dalle ambizioni Prussiane ma può giungere il momento che il Governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sarebbe obbligato di tener conto di ciò che la dignità nazionale imporrebbe le venissero ruscate ostinatamente le garanzie dovute alla nostra legittima influenza. La responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro che sembra abbiano assunto il compito di turbare l'Europa con ambizioni illimitate e pretese senza fine.

NUOVA YORK 6. — Confermasi la disfatta dei dissidenti comandati da Escobedo. Marmon li insegue. Massimiliano ritornò a Messico. Notizie di Haiti confermano che il Presidente Geffrand è fuggito.

FIRENZE 9. — L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

BIELLA 8. — A Mosso di S. Maria fu fatta all'on. Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze fu applauditissimo. Esso dice che il disavanzo totale al termine dell'esercizio del 1867 è stimato 500 milioni, coperto provvisoriamente con buoni del tesoro e dall'imprestito fatto dalla Banca Nazionale col corso forzato dei biglietti, mentre i beni rurali e del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando agli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono perciò indispensabili radicali economie e riforme ad alcune leggi attuali sull'imposta e l'applicazione di imposte nuove. Lo stesso giornale dopo aver annunciata la formazione del Gabinetto: Rattazzi Presidenza ed Interni; Visconti Venosta agli Esteri; Tecchio alla Giustizia; Revel alla Guerra, Pescetto alla Marina; D'Affitto ai Lavori Pubblici; Cambray Digny all'Industria e Commercio; Correnti all'Istruzione Pubblica; Ferrara alle Finanze; soggiunge: al momento di mettere in torchio il giornale siamo informati che non tutti i ministri menzionati hanno aderito; specialmente gli onorevoli Visconti Venosta che esisterebbe ancora, ciò che lascia tuttavia sospesa la composizione definitiva del Gabinetto.

TEATRI. — Concordi. Opera buffa: *Chi dura vince*.

Sociale. — La drammatica comp. Vittorio Alfieri rappresenta *Il Papa Sisto V*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

circa alle 8 a Vicenza erano salutati da ripetuti evviva di oltre 400 vicentini già collocati nei vagoni che dovevano precederli. Il municipio di Vicenza, come gli correva debito perocchè la festa era nella provincia, onde evitare confusione avea avuto cura di far stampare e distribuire a ciascun milite della G. N. uno scontrino valevole per la gita andata e ritorno, sobbarcando così il Comune alla spesa. — Alle 8 e mezzo il convoglio giungeva a Montebello ed alle 9 il battaglione della G. N. di Vicenza, comandata dal maggiore sig. Fabrello (ex capitano garibaldino) con la Compagnia della G. N. di Padova alla testa sfilavano lungo le vie di Montebello e facevano sosta sul Piazzale della Chiesa. — Poco prima due drappelli di altre G. N. recavansi a Sorio onde scortare il feretro contenente le ossa delle vittime dell'8 aprile 1848 disumate già sino dal giorno 5 e racchiuse in casse. Verso le 10 tutti i corpi delle civiche milizie si mossero ad incontrarlo, e difatti a circa un miglio e mezzo dal paese le due colonne si univano e di conserva entravano a Montebello depositando nel catafalco preparato nella Chiesa l'ossario trasportato da Sorio. — Dirvi l'ordine con cui si seguivano i diversi corpi della G. N. mi è impossibile. Visia sufficiente conoscere quanti e quali paesi avevano le loro rappresentanze.

Comincerò dalla guardia nazionale vicentina con bandiera spiegata e con la banda in testa, preceduta dal prefetto della città e provincia e dal municipio di Vicenza con la bandiera decorata della medaglia d'oro, — la guardia nazionale di Padova e la sua banda a cui la squisita gentilezza dei Vicentini lasciò sempre il posto d'onore, — una numerosa rappresentanza della guardia nazionale di Venezia, una di Este ed una di Montagnana, — la banda nazionale di S. Bonifacio, la guardia nazionale di Lonigo, di Orgiano, di Monteforte e quelle di Arzignano e Brendole con le loro bande, — quelle di Sossano, Montebelluno Maggiore, di Trissino. — Oltre a questi corpi eravi la banda di Montebello vestita a guisa dei volontari del 1848, cioè con cappello nero piumato, in abito di velluto ed una croce rossa sul braccio. — Vedevansi i veterani di Castelfranco, quelli di Vicenza, quelli di Arzignano ed una rappresentanza di giovani studenti. — Anche Treviso avea mandata la sua rappresentanza dei veterani di Sorio i quali con lettera del rispettivo municipio eransi debitamente legalizzati presso la Giunta municipale di Montebello. — Alle 11 si cantò la messa, ed un distinto giovine di Vicenza disse calde e commoventi parole. Segui poi il trasporto delle ossa al vicino cimitero, e quando le fosse stavano per essere ricolme di terra, un nostro concittadino toccò l'argomento con frase pietosa e patriottica. — Finita la funzione i militi della guardia nazionale chiusero la memorabile giornata assisi a mensa parca di vivande ma ricca di buon umore.

E qui dobbiamo un elogio alla Giunta municipale di Montebello ed a tutti i Montebellani, i quali seppero provvedere allo straordinario numero degli intervenuti. — Alle cinque pom. il convoglio si pose in moto per il ritorno. — Descrivervi l'affettuosa scena della separazione a Vicenza, nè io lo posso, nè lo credo possibile. Non ci vollero che le energiche parole del comandante la guardia nazionale e degli aiutanti per ricondurre ai vagoni i militi che ne erano discesi per invito dei Vicentini, e forse non sarebbero riusciti a ciò se non veniva data ed accettata la promessa di ricambiarsi tra breve una fratellevole visita.

Composizioni d'ogni genere erano state stampate a Montebello, ed ivi portate ed in larga copia dispensate dai Vicentini, Padovani ed Estensi. — In un opuscolo del sig. Papesso erano state raccolte alcune parole pronunciate al momento del disseppellimento delle reliquie di quei veri martiri.

Non poche furono le conoscenze che si rinnovarono, benchè fossero corsi 19 anni d'intervallo, e non era difficile il vedere chi ricordando quella prima pagina della guerra dell'indipendenza si sentisse commosso e versasse qualche lagrima.

Se invece di essere fotografo, fossi pittore mi spetterebbe ora dipingere la scena veramente sorprendente di quei campi seminati di persone, delle strade riboccanti di popolo e specialmente di una collina che fiancheggiava il punto di incontro delle G. N. col convoglio funebre, sulla quale era così fitta la gente da sembrare un anfiteatro eretto per la circostanza, ma tale potenza descrittiva mi manca e chiudo quindi segnandomi

un pseudo fotografo  
veterano di Sorio.

**SOCIETÀ VENETA**  
DI MUTUA ASSICURAZIONE  
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO

**SOCIETÀ ITALIANA**  
DI MUTUO SOCCORSO  
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

**MANIFESTO**

Liberate le Venete Province dal potere di fatto, che da più di mezzo secolo le teneva oppresse, e riunitesi per spontaneo impulso di naturale aspirazione alle sorelle italiane: compresero come la vera prosperità della nazione s'ottenga allora soltanto che l'unità politica sia fortificata dalla alleanza economica, fonte di benessere e di ricchezza generale.

Inspirata a questo sentimento, la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco conobbe la necessità di escire dai ristretti confini che la gelosa mano dello straniero dominatore le aveva segnati, e con libero slancio e spontaneo, cadute le barriere politiche che separavano materialmente la Venezia dalla madre-patria, l'Italia, volle nel campo della economia pubblica segnare un passo, che rispondesse alla fusione politica solennemente votata col plebiscito.

Col mezzo di apposita commissione inviata a Milano ed a Torino fece atto di adesione alla Società italiana di mutuo soccorso per il ramo grandine e alla Società mutua reale per il ramo fuoco.

Con generoso concambio di sentimento risposero le due Società, e la fusione degli interessi dell'una con quelli delle altre due fu compiuta.

Nuovo impulso deve ritrarre da ciò la istituzione del Mutuo soccorso in queste provincie; perchè tanto è più solida la associazione, efficace e rassicurante, quanto più esteso è il cumulo degli svariati elementi sui quali può svolgersi: e non reggendo, per un istituto che esclude la speculazione, il principio della concorrenza, che anzi inceppa il movimento delle operazioni e inaridisce le fonti dalle quali ha vita e potenza.

La Società italiana, dopprima lombarda, ha in 10 anni di esistenza pagato oltre 20 milioni di lire per risarcimento di danni e dopo essersi sostenuta nel credito pubblico attraverso annate le più disastrose, chiudeva l'esercizio 1866 con 11.000 Soci sparsi sopra 22 provincie e col valore cospicuo di

**52 MILIONI**

di valori assicurati, ed ora possiede il ricco tesoro della esperienza acquistata nelle varie vicende di un decennio di vita.

La fusione della Società Veneta di mutua assicurazione per il ramo grandine nella Società italiana di mutuo soccorso conclusa nelle due Assemblee generali, quella di Milano del giorno 5 dicembre 1866 e quella di Venezia del giorno 11 dicembre 1866, venne ratificata e stabilita nei seguenti termini:

1. La Società di mutua assicurazione contro i danni del fuoco e della grandine residente in Venezia, si ritiene cessata col 31 dicembre 1866 dalle proprie operazioni, e nel ramo grandine subentra ad essa la Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano, la quale per conseguenza estenderà le proprie operazioni nelle provincie Venete.

2. La Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano, riconosce il credito che i Soci della Mutua veneta hanno verso la Mutua medesima per minori compensi loro pagati nell'anno 1865, e ne assume il pagamento nei termini della deliberazione presa dall'Assemblea generale che ebbe luogo in Venezia il 3 e 4 nov. 1865, ed i Soci della Soc. Mutua che entreranno a far parte della Soc. Ital. di mutuo socc. contro i danni della grandine concorreranno all'ammortizzazione del debito della stessa Società verso i propri associati del 1866, nei termini e nei modi apparenti dalla deliberazione presa dall'Assemblea generale tenutasi in Milano il giorno 5 dicembre 1866.

3. La Società italiana assume il pagamento del residuo compenso che per avventura risultasse dovuto per l'esercizio 1866 ai Soci veneti che entreranno a far parte della Società italiana, la quale poi erogherà le attività eventuali precedenti dalla liquidazione della Società veneta nel saldare di preferenza i crediti del 1865.

4. Ai Soci della Mutua veneta i quali saranno colla firma della polizza divenuti soci della Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, verrà dalla stessa Società italiana rilasciata una Cedola portante la cifra liquida del rispettivo loro credito verso l'ora cessata Società di mutua assicurazione veneta il cui pagamento viene ad essere assunto dalla Società italiana come agli articoli 2 e 3.

I Direttori provinciali della Società di mutua assicurazione veneta vengono assunti dalla Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano come suoi Agenti principali nelle provincie nelle quali hanno residenza.

Nell'atto che le rappresentanze legali delle due Società si fanno dovere di pubblicare le condizioni dell'avvenuta fusione, trovano superfluo far rilevare alla perspicacia delle popolazioni venete di quale sommo vantaggio sia l'assicurazione, e come nell'interesse di tutti il promuoverne lo sviluppo e l'estensione.

Ma se dal ricco proprietario al piccolo affittaiuolo è nell'interesse di tutti il garantirsi colla previdenza contro la sventura, l'applicare all'assicurazione i grandi concetti dell'associazione e della mutualità, e opera di prudenza amministrativa non solo, ma anche di civile sapienza.

E il concorso esteso dei veneti nel benefico sodalizio economico che è la Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, mentre sarà una nuova conferma del meraviglioso loro plebiscito politico, proverà una volta dippiù come la Venezia ben sappia e comprenda che la libertà e l'indipendenza politica della Nazione non sono feconde di risultati pratici, ove di esse non si valga per estendere e fortificare la solidarietà delle sue parti diverse e promuovere così il consolidamento e la prosperità degli economici interessi.

Per la Società veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il Rappresentante Centrale  
**AV.V. CAMILLO QUADRI**

Per la Società ital. di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione

GUAITA cav. dott. GIUSEPPE Presidente, GHIZZOLINI ing. GIROLAMO, GÜTHERER dott. GIUSEPPE, LEGNANI avv. LUIGI PAVESI dott. CARLO ROSSI prof. GUGLIELMO SACCHINI cav. VIRGILIO SALVINI pag. FERDINANDO, VEZZOLI Gio. BATT., VISCONTI D'ARAGONA march. ALBERTO.

Il Direttore

**Ing. CARDINI cav. FRANCESCO**

Il Segretario

**MASSARA dott. FEDELE**

L'Agenzia principale per Padova e provincia è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio n. 4.

(4 public. n. 141)

**STABILIMENTO TERMAL**

DI

**VICHY**

(PROPRIETÀ DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 40, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia cent. 90.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi. SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (6publ. n. 128)

**BIRRONE DI CHIAVENNA**

della premiata fabbrica

**ANTONIO PIZZALA e COMP.**

Unico Deposito per la Città e Provincia presso lo Speditore

**FRANCESCO ANASTASI**

**DI PADOVA**

Contrada S. Bernardino N. 29 rosso Casa propria, con vendita all'ingrosso a prezzi di Fabbrica.

(8 publ. N. 116)

N. 1438.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 27 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. in ufficio di questa Pretura avrà luogo ad istanza di don Giacomo Uderzo ed a carico di Menegazzi Francesco-Augusto, ed altri consorti un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicatarij le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

2. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese tutte forensi incumbenti alla parte esecutante fino alla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante, da liquidarsi da questa Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dalla delibera.

3. Le spese tutte relative alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

4. Ogni applicante all'asta dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale riferibilmente ai quattro lotti che saranno subastati, ad eccezione dell'esecutante e di qualunque altro creditore iscritto.

5. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese di una nuova subasta, che staranno a suo carico, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.

6. La subasta avrà luogo nei quattro lotti sottodescritti e come stanno specificati nella giudiziale perizia 17 agosto a. e. al n. 4540.

7. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima giudiziale.

8. Fermo il deposito del decimo della stima degli immobili da subastarsi, già eseguitas, dal deliberatario o deliberatarij a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o deliberatarij coll'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 p. 0/0 decoribile dal giorno della intimaazione del decreto di delibera, dal qual giorno pure si otterrà da esso deliberatario o deliberatarij il possesso di fatto dei beni venduti.

9. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in monete d'oro ed argento a tariffa, entro giorni otto decoribili dal giorno in cui venga notiziato il deliberatario o deliberatarij della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo.

10. Allora solo che il deliberatario o deli-

beratarij abbiano adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso ai medesimi l'aggiudicazione in proprietà degli immobili rispettivamente delibereati.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno aratorio vacuo situato in Comune di S. Martino di via Lupari Castellana e descritto in mappa ai n. 1988, 1989 della complessiva superficie di pert. cens. 4,96 e rendita di lire 24,20 fra i seguenti confini: a ponente Antonelli, settentrione Patron, a mezzogiorno strada Castellana. Vi sono n. 29 gelsi ai lati di mezzodi e tramontana in parte di poca vegetazione.

Calcolata l'annua rendita ritraibile dal suddetto appezzamento in riguardo alla sua gracitura e feracità e fatte le debite detrazioni d'arte, risulta questo del valore capitale di it. lire 510.

Lotto II.

Terreno aratorio vacuo posto in detto Comune e contrada, con un sol gelso scadente, descritto in mappa del censo stabile al n. 1562 di pert. cens. 3,79 e lire 19,58 di rendita fra i confini: a levante Fior Luigi, a mezzodi strada interna detta Alta, a ponente di Savoia I. A. I. Maria Anna, a tramontana Cappellari e Cattapan.

Valutato questo dell'importo di italiane lire 366.

Lotto III.

Terreno arat: arb: vit: posto nel sudd. Comune con quattro filari di viti ad alberi dolci, interratte e scadenti, descritto in mappa al N. 1329 di pert. cens. 9,63 e rendita di L. 37,55 fra i confini: a levante Antonelli fratelli, a ponente Santi Francesco e Nicodemo a tramontana strada Castellana ed a mezzogiorno strada interna.

Le si stina del capitale valore di It. L. 1063.

Lotto IV.

Terreno vacuo posto in detto Comune Contrada Olivetti descritto in mappa al N. 1631 di pertiche censuarie 1,66 e rend. L. 8,18 fra i confini: a levante Stocco Cristina, a ponente Favero fu Angelo, a settentrione Colleggio di S. Giacomo di Castelfranco ed a mezzodi Ospitale di Castelfranco.

Stimata del valore capitale di it. lire 161. Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Cittadella li 15 marzo 1867.

Il Pretore

**M A L A M A N**

TOMBOLOTO Canc.

(3 publ. n. 135)

Tip. Sacchetto.